

# Soccorso Alpino e Speleologico. Un 2018 da record con oltre 9500 interventi

Il **2018** è stato un **anno da record** per il **Soccorso Alpino e Speleologico**. **9.554** le missioni portate a termine, ben 500 in più dei numeri relativi al 2017 (9.059). Un dato che si associa ad un consistente numero di **incidenti in ambiente montano e impervio** (75% dei soccorsi) ma che sottolinea anche la **elevata competenza e impegno** dei tecnici del Soccorso.

Restano sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente le **cause** di incidente. Circa la metà delle richieste di soccorso è scattata a seguito di **caduta o scivolata** (47,3%). Altre cause sono rappresentate infortuni, perdita dell'orientamento, incapacità, ritardo, sfinimento, maltempo (25,7%). Un 10,9% è da imputarsi a malori.

Similare anche il dato percentuale relativo al **tipo di attività** praticata al momento dell'incidente. L'**escursionismo** resta al primo posto con il **40,4%** delle chiamate al **112** o al **118**. Seconda posizione per lo **sci alpino e nordico** (16,7%). A seguire alpinismo e mountain bike (6,1% ciascuno). Percentuali minori per interventi legati alla raccolta di funghi, allo sci alpinismo e altre casistiche.

L'**11%** del totale delle missioni rappresenta il caso di ricerche di **dispersi** (61 casi), un altro 9% le richieste di soccorso nei comprensori sciistici. Un **1%**, che potrebbe sembrare una minima cifra ma sul totale, basta fare due conti, risulta **significante in termini di impegno di tempo e energia** del personale, è dato dalle **false chiamate** (ben 131 casi). La percentuale residua accorpa interventi di protezione civile, soccorso in caso di valanga, in forre e grotte e evacuazioni da impianti a fune. La cifra 9.554 si riferisce al totale degli **eventi singoli**, senza tener conto della durata degli interventi che variano da ore a giorni. Operazioni sempre impegnative, che hanno visto protagonisti su **32.074 giornate lavorative** oltre **40 mila tecnici del soccorso** (40.270), 28 unità cinofile da valanga, 146 unità cinofile da ricerca in superficie, 13 unità cinofile da ricerca molecolare.

La stipula di **convenzioni con il sistema sanitario** delle Regioni italiane ha consentito di intervenire prontamente, laddove necessario in montagna e ambienti impervi, con **voli in elicottero**, con a bordo la presenza costante degli uomini del Soccorso Alpino. Nel 2018 sono stati **2.362** le operazioni di soccorso che hanno visto la necessità di un intervento mediante mezzo aereo (59,2% del totale), con decollo delle basi operative regionali del SUEM.

1.092 i casi che hanno visto l'intervento di elicotteri della **Protezione Civile**, soprattutto in Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, mentre in Alto Adige nel 10,3% dei casi si è alzato in volo il mezzo dell'**Union Alpin Dolomit**. Un ulteriore 2,3% ha visto impiegati gli elicotteri dei **Vigili del Fuoco**. In una piccola percentuale di casi è stato richiesto il supporto di mezzi dell'Amministrazione pubblica ovvero Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Aeronautica Militare, Esercito e Carabinieri.

Passando ai dati più negativi, nel 2018 **le vittime sono state 458**, tutte in ambiente montano. Nel 45,2% dei casi invece sono stati soccorsi feriti leggeri, nel 13,2% feriti gravi, 2,6% feriti in imminente pericolo di vita. Un 33,5% è rappresentato da persone illese. Il 70,46% degli infortunati è rappresentato da uomini, il 29,6% da donne, un dato che conferma le percentuali del 2017.

Importante anche analizzare le percentuali relative alle chiamate dei **Soci CAI**. A differenza di ciò che si potrebbe pensare, il **96,2%** dei casi ha visto coinvolti in incidenti i **non soci**.

In termini stagionali, la maggior parte delle operazioni di soccorso si è concentrata in **estate** (luglio 14%, agosto 16,2%, settembre 11,3%) e nei periodi festivi.

Una efficace sintesi di questo anno da record è stata fornita dal **Presidente Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Maurizio Dellantonio**, che ha rilevato dall'analisi dei dati sopra elencati una evidente associazione tra "una maggiore frequentazione delle nostre aree verdi" e una "maggiore propensione al rischio".

"Le attività più specializzate" – ha proseguito Dellantonio – "a volte definite "estreme" attirano giovani e meno giovani, che si avvicinano ad esse spesso **senza la dovuta preparazione**. Penso soprattutto al freeride, lo sci fuoripista, al downhill in bicicletta, fino ad arrivare alle "tute alari", qualche anno fa pressoché sconosciute e oggi fonti di molti incidenti mortali".

Attività che il Soccorso Alpino e Speleologico riconosce come **risorsa per mantenere vivi i territori montani** ma che richiede di affrontare **con la giusta preparazione**, facendo anche appello se necessario alle Guide Alpine o seguendo i corsi di del Club Alpino Italiano (CAI). Insomma, **divertirsi sì ma in piena sicurezza**. Vi consigliamo, a tal proposito, di dare uno sguardo ai video della miniserie "[Sicuri in Montagna](#)", brevi pillole finalizzate proprio all'insegnamento delle regole base per vivere la montagna in sicurezza.

Il Presidente ha anche sottolineato l'impegno del Soccorso a fianco della Protezione civile in caso di **catastrofi naturali**, per fronteggiare le quali sono stati attivati addestramenti specifici e adottate nuove tecnologie.

"La risposta del Soccorso Alpino e Speleologico, alle istanze dei Cittadini e dei Turisti che popolano l'Italia, come si evince da questi dati, è costantemente in crescita." – ha aggiunto il Presidente – "Siamo, e saremo sempre, impegnati per **garantire la sicurezza dove l'ambiente è estremo**".